

Dalle 24 in funzione i mezzi pubblici SI RITORNA AL CAOS NORMALE

LO STRACCIVENDOLO NON CROLLA: SARA' INCRIMINATO O RILASCIATO?

Entro domani decisa la sorte di Bruno Rosati

I carabinieri, in contrasto con la Mobile, considerano ormai chiuse le indagini sul delitto di via Flaminia — Il professor Sotgiu difenderà il giovane, se questi verrà incriminato

Anche ieri totale lo sciopero all'ATAC, alla Stefer e nelle autolinee - Speculazione della stampa padronale sugli stipendi degli autisti - Ingorgi e code nelle strade

Dopo mezzanotte, con la ripresa delle corse, il traffico è tornato allo sciopero dei mezzi pubblici. I dipendenti dell'ATAC, della STEFER e delle altre autolinee private e si sono ritrovati, dunque, al normale caos del traffico. Anche ieri, nella seconda giornata di lotta proclamata unitariamente dai tre sindacati, l'astensione dal lavoro è stata totale nelle due aziende municipalizzate: gli autobus, i tram, i filobus, sono rimasti tutti nelle rimesse deserte. Bloccati anche gli autobus delle autolinee in concessione.

Si è assistito, nuovamente, nelle strade del centro, ad ingorgi paurosi, a file e file in terminali di auto. E' stato, nel confronto del giorno precedente, c'è stato un leggero miglioramento, ma sono state necessarie delle buone mezz'ore per percorrere in centro soltanto poche centinaia di metri.

Anche ieri, negli uffici, nelle fabbriche, nei ministeri, numerose sono state le assenze e i ritardi. Gli ingorgi più gogoli, quelli che meticolosi si erano verificati fra le nove e le 11 del mattino, ieri si sono avvertiti fra le 7 e le 9, quindi fra mezzogiorno e le 11, nell'orario di uscita dalle fabbriche e dagli uffici, che ha coinciso con la pioggia. Fra l'altro, a causa dell'asfalto bagnato, si sono dovuti lamentare numerosi incidenti, più che altro «tamponamenti». Con le auto ferme in mezzo alla carreggiata, per le solite discussioni in attesa dell'arrivo dei vigili o della Stradale, il traffico è rimasto ancora di più paralizzato.

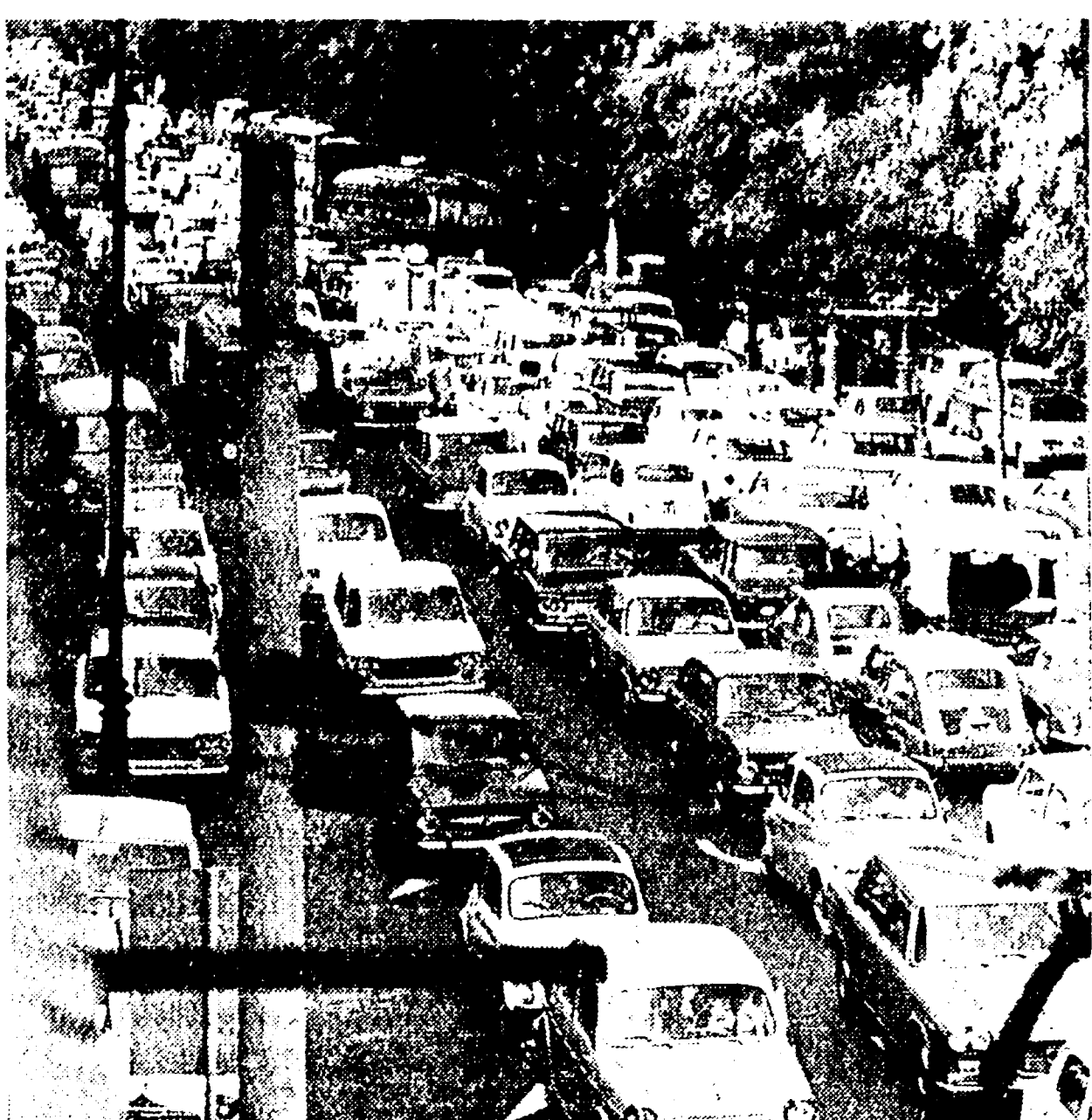
Certo, le conseguenze dello sciopero, in questi due giorni, si sono fatte sentire dalla cittadina forse come mai. Ma la responsabilità non è davvero dalla parte dei lavoratori. C'è un contratto, è scaduto, i lavoratori e tutte le organizzazioni sindacali la vogliono rinnovare o migliorare. A questa legittima richiesta si risponde «no», con la sola argomentazione che le aziende sono in crisi, perché in crisi è tutto il settore dei trasporti.

E anche ieri, sui giornali romani della Confindustria, si sosteneva ancora questa tesi, ricordando persino, al falso, arrivando a sostenere che un autista della STEFER guadagnava al mese 276 mila lire! Una cifra che può fare impressione. Ma come stanno in verità le cose? Quanto guadagna effettivamente un autista della STEFER o dell'ATAC? Le retribuzioni sono le stesse. Prendiamo un esempio tipico, un operaio che ha una anzianità di almeno tre bienni. La paga tabellare è di 89 mila lire, cui vanno aggiunte 15 mila lire di indennità varie, ma dalle quali vanno sottratti tutti le trattenute, per la previdenza, per la ricchezza mobile, per la cassa di pronto soccorso ecc. Se c'è un autista che riesce a guadagnare 270 mila lire, vuol dire che quell'operaio ha sostenuto 67 ore e forse più di lavoro straordinario al giorno. Che la lavoratore dunque ha sostenuto in una giornata il lavoro di due, in un mese il lavoro di due mesi?

E' accaduto anche questo nelle aziende di trasporto? I lavoratori delle municipalizzate romane e delle autolinee del Lazio, partecipando alla lotta totale alla ripresa della lotta contrattuale, hanno dato una dimostrazione della loro volontà di battersi sia per il rinnovo del contratto, sia per una nuova politica dei trasporti. (E, anche, per la fine dei massacranti straordinari). Il caso di questi due giorni ha sottolineato ancora più l'urgenza di una svolta nel settore. Le proposte non mancano e sono gli stessi lavoratori che le avanzano: la metropolitana, la sua rapida costruzione, itinerari preferenziali per autobus e filobus, possono essere fra i primi provvedimenti da prendere nel quadro di una nuova politica che abbia come presupposto la precedenza del mezzo pubblico sulle auto dei privati.

Prospettive del movimento sindacale in Italia

Questa sera alle ore 20.30 presso la sez. di Monte Sacro avrà luogo un pubblico dibattito sulle prospettive del movimento sindacale in Italia. Introdurrà Antonio Tatò.



Due immagini del traffico-caos di ieri



La crisi dei trasporti

I PERCHE' DI UN «TEST»

Non sono stati solo i giornali romani a cogliere nello sciopero dei trasporti di ieri e dell'altro ieri un elemento di crisi, di drammaticità, che va ben oltre le esperienze passate. Si è parlato — e ben a ragione — in relazione alla semiparalisi del traffico per 48 ore, di «campanello d'allarme», di «situazione da SOS»: sono state usate espressioni iperboliche inusuali in cronache che, tutto sommato, dovrebbero rientrare nella routine di una grande città.

Vi è stato, senza alcun dubbio, nelle conseguenze di questo sciopero, qualcosa di nuovo. E' come se fosse scattato, appunto, un meccanismo di allarme, un segnale chiaro e ben visibile che ha avvertito come un certo limite è stato raggiunto, che oltre non si può andare. Soprattutto, di questo fatto ha potuto prendere coscienza simultaneamente — per una comune esperienza da decenni collettiva — una larga parte dell'opinione pubblica nazionale.

Ciò che è accaduto in due giorni di caos eccezionale, può essere la norma se allo straripare della motorizzazione privata non seguiranno provvedimenti che raddrizzino la situazione ripristinando un rapporto giusto col mezzo di trasporto pubblico: ciò viene riconosciuto ormai da molti, anche se non manca chi fa finta di non aver capito che cosa è successo. Ma vi è qualcosa di più: a Roma, questa constatazione, acquista una doppia forza. Roma è la città dove è stato raggiunto, per ammissione di tutti, il più alto grado non solo di paralisi, ma anche di confusione.

Perché? Naturalmente, anche perché non sono mancati oggi, come non sono mancati in passato, episodi di sordide e di ridicola improvvisazione. Basterebbe ricordare soltanto — per restare nel tema che ci siamo proposti — la pioggia di «rivoluzioni» del traffico in zone nevralgiche decise proprio nei giorni «caldi» dello sciopero. Ma anche la somma di tutti questi episodi non dà che una piccola parte del quadro.

In realtà, la situazione è forse più compromessa che altrove. Nella Capitale, lo stato di crisi ha raggiunto un livello più alto, impone provvedimenti di emergenza. Nel settore dei trasporti, gli ultimi anni hanno visto una sola novità di rilievo: l'aumento delle tariffe, ben presto divenuto straziante allusorio agli effetti del risanamento del bilancio delle aziende, ed efficacissimo, invece, nel rendere precaria la «fuga» degli utenti verso il mezzo privato. Nel frattempo, la città ha continuato a crescere, e molte esigenze di estensione e modernizzazione del servizio sono rimaste insoddisfatte, spesso aggravate. In queste ultime settimane — si è fatto in gran parlare e nelle polemiche preconcette sono state scritte parecchie sciocchezze — della nuova linea tranviaria a «U», ma forse non è venuto fuori con sufficiente chiarezza che di questa linea (o su perline, come qualcuno ha detto pomposamente) si parla vanamente ormai da quattro anni, e si rischia così di arrivare alla sua costruzione quando ormai la situazione avrà reso se non vane, sbagliate o almeno superate in parte le soluzioni tecniche che apparivano eccellenti qualche anno fa. Già allora, del resto, si disse che la linea a «U» non poteva essere più considerata una linea «esterna» e che rimaneva aperto il problema dei collegamenti tangenziali tra i nuovi grandi quartieri.

E in tema di ritardi potrebbero essere scritti volumi, ormai, sulla storia della metropolitana, ferma — a due anni e mezzo dall'inizio dei lavori — a una sorta di discorso sul metodo: scavi in galleria o a cielo aperto? decisioni da prendere attraverso l'ufficio X o attraverso l'ufficio Y? Per non parlare, poi, delle «cose pedonali» e degli altri provvedimenti che potrebbero rientrare in un discorso coerente sul traffico e sui trasporti. Qualche fugace apparizione, poi più nulla, eppure il «grande oppositore» Della Torre non siede più né in Giunta né in Consiglio comunale. L'«onda verde», nel frattempo, si rivela, nel migliore dei casi, un palliativo, e anche i suoi stessi ideatori ne parlano con entusiasmo decrescente e cercano di estenderne i bracci con parsimoniosa cautela.

Occorrerebbe un piano organico, nuovo, per il traffico e i trasporti, per rendere concrete certe affermazioni sulla priorità del mezzo pubblico, e invece ci troviamo dinanzi allo spallamento generale. Come stupirsi, quindi, se lo sciopero dei trasporti è risultato quel test che abbiamo visto?

c. f.

Da domani alle 8 per 24 ore

Scioperano i lavoratori addetti alla segnaletica

Il Campidoglio non ha neppure risposto alle loro richieste — Attivo braccianti dei Castelli

Sull'Autostrada del Sole

Salto di corsia: 4 persone ferite



Un grave incidente è avvenuto ieri mattina, verso le 6, sulla A1 (Roma-L'Aquila), a quota nei pressi di Magliana Sabazia, ha segnato «il salto di corsia», ha scavalcato lo spartitraffico ed è piombata sulla corsia opposta, sulla quale stava sorpassando una «1100». L'urto è stato frontale e molto violento, le due vetture hanno riportato notevoli danni.

Altri due incidenti hanno ucciso e ferito tre persone. Il primo, verso le 10, sulla A1, a quota nei pressi di Magliana Sabazia, ha segnato «il salto di corsia», ha scavalcato lo spartitraffico ed è piombata sulla corsia opposta, sulla quale stava sorpassando una «1100». L'urto è stato frontale e molto violento, le due vetture hanno riportato notevoli danni.

Altri due incidenti hanno ucciso e ferito tre persone. Il primo, verso le 10, sulla A1, a quota nei pressi di Magliana Sabazia, ha segnato «il salto di corsia», ha scavalcato lo spartitraffico ed è piombata sulla corsia opposta, sulla quale stava sorpassando una «1100». L'urto è stato frontale e molto violento, le due vetture hanno riportato notevoli danni.

Al termine di un dibattito

Proposte popolari per la scuola a Tor de' Schiavi

Centinaia di mamme hanno partecipato ieri al dibattito tenuto nella sede del consiglio della scuola materna di via Tor de' Schiavi. Nel corso della discussione, cui hanno partecipato la compagna onorevole Marisa Ciccarelli Rodano, i consiglieri comunali Maffioletti e Angela Parola del PSIUP e la signorina Sacchetti della SNA SE, sono stati trattati i problemi della scuola nella zona. E' stato proposto infatti che le 24 nuove aule costruite in via Partecipazione per permettere ai bambini di accedere nella nuova scuola.

Oggi due delegazioni del quartiere una guidata da Tozzetti e l'altra da Maffioletti si receranno alle riunioni comunali dei Lavori Pubblici della Croce Rossa Italiana.

Si è chiuso

il salone della cosmetica

Si è chiuso ieri il Salone internazionale della cosmetica e dell'estetica al palazzo dei congressi all'EUR, con la premiazione delle vincitrici del triplice concorso per la miglior applicazione cosmetica, per la migliore controfaccenda e per la migliore accoppiatura. Il premio per la cosmetica è stato vinto dalla signorina Elena Petrucci, quello per la controfaccenda dalla signorina Luciana Ghidella e quello per l'accoppiatura dalla signorina Teresa Petrucci.

L'elenco dei biglietti è andato a beneficio dell'erogando istituto «Mario Riva» per i bambini minorati fisici della Croce Rossa Italiana.

Un manovale calabrese

Si uccide lanciandosi sotto un treno a Termini

Arrestato

Ha truffato milioni con i malati inventati

Rocco Ierace, ricercato dalla polizia in tutta Italia per una serie senza fine di truffe, è stato arrestato ieri nel suo appartamento, in via Garibaldi 31 a Genova. Ierace aveva trovato un facile sistema per far soldi. Aveva fatto stampare degli opuscoli nei quali si illustravano casi pietosi di famiglie povere e malate e li inviava, insieme ad un bollettino di conto corrente ad enti privati ai quali chiedeva aiuti finanziari. Naturalmente, inasceva le somme.

Erano passate da poco le 17 quando il Carpio, fermo da alcuni minuti sul marciapiede numero quattro, si è gettato contro una «tradotta» che stava arrivando in stazione. Il macchinista ha invano tentato di bloccare il convoglio in movimento. E' stato tutto inutile, a mezzanotte, il manovale è spirato.

Una giovane domestica, Francesca Russo, ha tentato di suicidarsi, dopo una lite con il fidanzato, ingerendo numerose pasticche di aspirina. Verso le 8.30 una pattuglia dei carabinieri in perlustrazione ha scorto a Colle Oppio una ragazza distesa su un prato in fin di vita. Trasportata alla Neuro e successivamente al Policlinico, la Russo, che presta servizio presso la famiglia Quattrocchi in via Foscolo 17, è stata ricoverata in osservazione.

Le iscrizioni alle scuole serali

Sono aperte le iscrizioni alle scuole serali di arti ornamentali, chimica industriale e per artigiani, i cui corsi sono organizzati dal Comune. La scuola per artigiani, intitolata a Ettore Rolli, è posta in via San Paolo della Regola 41 e intitolata a S. Zaccaria e G. Ferraris organizza corsi per meccanici, elettricisti e edili. La scuola di arti ornamentali, intitolata a San Giacomo ha vari corsi specializzati: disegno pittorico, grafica, tempera murale, disegno edile, plastica, ceramica, incisi, stoffe stampate, intaglio in legno, disegno per ebaniisti. La scuola di chimica industriale, infine, posta in via Vittorio da Feltrino permette agli allievi di ottenere il diploma di preparazione chimico.

Un altro — e più responsabile — ci sembra il comportamento della Squadra mobile, i cui funzionari sono ancora al lavoro. Probabilmente gli uomini della Squadra mobile, che si sono trovati a fare i conti con Bruno Rosati, ma non è escluso che tentino un'altra pista. Subito dopo il delitto, come i lettori ricorderanno, si parlò di un certo «Pino», che avrebbe dovuto essere l'ultimo amico di Bruno Rosati, e che avrebbe dovuto essere l'ultimo amico di Bruno Rosati, e che avrebbe dovuto essere l'ultimo amico di Bruno Rosati.

Un altro — e più responsabile — ci sembra il comportamento della Squadra mobile, i cui funzionari sono ancora al lavoro. Probabilmente gli uomini della Squadra mobile, che si sono trovati a fare i conti con Bruno Rosati, ma non è escluso che tentino un'altra pista. Subito dopo il delitto, come i lettori ricorderanno, si parlò di un certo «Pino», che avrebbe dovuto essere l'ultimo amico di Bruno Rosati, e che avrebbe dovuto essere l'ultimo amico di Bruno Rosati.